

DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO **Piano Educativo Personalizzato (PEP)**

Uno strumento trasversale di inclusione

Per quanto il tempo rincorra gli eventi e la scuola dell'obbligo abbia vissuto turbini e cambiamenti imperiosi e a volte vacillanti, per quanto l'insegnante e la famiglia abbiano avuto dubbi e fragilità nello stabilire percorsi, nel scegliere strade e nel seguire un progetto, rimangono vigili e importanti alcune scelte che travalicano politiche contorte o traiettorie incompiute. La "centralità della persona-studente" rimane un principio di verità che va coltivato comunque, in qualsiasi modello o progetto educativo.

Un passaggio chiave lo troviamo nel decreto legislativo 19-02-2004 con la necessità espressa di formalizzare Piani di Studio Personalizzati, con il riconoscimento delle disuguaglianze di partenza, dove vengono sancite le differenze, dove il termine "personalizzati" caratterizza l'impegno di riferirsi costantemente alle persone – allievi, alle loro motivazioni e alle loro storie. Gli obiettivi specifici di apprendimento divengono obiettivi formativi adattati al bambino/a, al gruppo, alla scuola, all'ambiente e conservano chiari i principi di personalizzazione.

Dal progetto curriculare quindi, dove l'attenzione era orientata verso una ricerca di uniformità di prestazioni su basi progettate a priori, si passa ai "piani di studio personalizzati" dove si propone l'attenzione ad ogni alunno/a e l'attuazione di PSP è messa in relazione al profilo educativo, culturale e professionale.

Diviene necessario quindi un intervento educativo qualificante, che presupponga capacità progettuali, duttilità e competenze; un intervento che conduca da un tipo di insegnamento "medio", ad un insegnamento motivante dove gli allievi stessi e la famiglia costituiscano le principali fonti di informazione.

Così pure la variabile "tempo" non può non entrare di diritto in un'ottica di insegnamento personalizzato, dove i percorsi e le strategie di apprendimento, dove gli interessi e i bisogni di partenza intraprendono cammini assai differenti affinché tutti possano confluire in un unico sapere condiviso.

La predisposizione di un piano di studi apposito per ciascun allievo/a, laddove vi sia una fascia di comportamenti cognitivi e relazionali che possano definirsi "comuni", si può ritenere adeguata, da parte dei docenti, la progettazione di piani condivisi e collettivi.

Diventa necessario personalizzare con differenti caratterizzazioni quei percorsi che si riferiscono a quei ragazzi/e che si discostano visibilmente dalla "fascia comune" precipitando in modo inarrestabile verso l'insuccesso e il conseguente abbandono scolastico.

Un passaggio importante è altresì il decreto del 5 – 10 – 2004, un decreto in cui si riconosce la necessità di strutturare per i ragazzi con Disturbi Specifici dell'Apprendimento, un percorso personalizzato che preveda l'introduzione di strumenti compensativi e che dispensi gli allievi/e da eventuali consuetudini o pratiche scolastiche.

Un Piano di Studi Personalizzato, quindi, un progetto che, riconoscendo la piena integrità cognitiva dello studente, non diversifichi il percorso nei contenuti quanto nei metodi, negli strumenti e nei tempi.

Possiamo altresì ritrovare nella circolare del 1 marzo 2006, forti richiami all'accoglienza di alunni stranieri, all'attenzione ai bisogni, alle realtà, alle storie culturali e ai percorsi scolastici, alla necessità quindi di predisporre un piano di studi personalizzato, che valorizzi le competenze e accompagni l'allievo/a ad una completa integrazione.

La normativa è poi assai ricca di richiami e orientamenti per quanto riguarda la prevenzione del disagio scolastico in tutte le sue manifestazioni e rischi di dispersione.

Rimane altresì importante il coinvolgimento del Consiglio di Classe nel suo insieme, affinché scelte e strategie educative non siano vissute come occasionali favori, leggerezze o fragilità del sistema ma assumano valenza e forza educativa integrante parimenti dignitosa.

Ma vi è comunque una fragilità, una fragilità organizzativa laddove i ragazzi/e, gli studenti/cittadini, vengono suddivisi per categorie, vengono vissuti "diversi", vengono etichettati e contraddistinti non per la loro personalità, non per la loro tipicità e individualità ma per la loro categoria di appartenenza. Non è così che la scuola può parlare di inclusione, non presentandosi sotto spoglie differenti, non affrontando i problemi su differenti fronti e attraverso strumenti estremamente differenziati.

Occorre affrontare le difficoltà di apprendimento nella loro interezza, attraverso una lente di ingrandimento univoca, uno strumento chiaro e leggibile, un protocollo che possa essere applicato a tutte le situazioni e dal quale poter trarre indicazioni chiare e in grado d'essere personalizzate.

Se il Piano di Studi Personalizzato indica una partenza, il Progetto Educativo della scuola un arrivo, il Progetto Educativo Personalizzato indica le tracce, i percorsi, ne fissa le tappe e i ruoli, ne stabilisce i tempi e gli strumenti, traccia ed espone responsabilità e titolarità, coinvolge necessariamente tutto il consiglio di classe quando non tutta la scuola, nella scelta di una strategia e di uno strumento comune..

Termini come "facilitare, dispensare, ascoltare, osservare", non appartengono di diritto solamente ad una categoria di persone ma a tutti e soprattutto a coloro la cui vita scolastica è appesantita da difficoltà ad apprendere.

PEP

Progetto Educativo Personalizzato

PREMESSA GENERALE

Il PEP, Progetto Educativo Personalizzato, emerge però assai raramente nei protocolli e nei verbali di discussione di classe. Pur apparendo di tanto in tanto nei discorsi degli insegnanti come argomento di trattazione e dialogo, assume a stento una fisicità precisa, e comunque sempre in forma sperimentale; difficilmente diviene oggetto di analisi e strumento di applicazione nei programmi e nella vita quotidiana della classe. Pur previsto nelle intenzioni dei docenti di adattare e personalizzare il percorso scolastico in rapporto ai livelli di ognuno, alle aspettative, alle abilità e alle competenze, esso viene spesso disciolto e sublimato all'interno del progetto scolastico, riposto nelle differenti attuazioni dei programmi disciplinari e, pur non trascritto individualmente, prevede solo una scansione di valutazione e di richieste in rapporto ad ogni ragazzo. Può essere una risposta pertinente e valida nella generalità dei ragazzi/e, ma rimangono pur sempre realtà e situazioni in cui il **PEP** necessita di una formulazione più precisa e dettagliata, una formulazione che non prescinda dalle problematiche emergenti di ogni ragazzo/a e consenta a tutti di pervenire ai livelli più alti possibili di competenze e abilità cognitive.

Il PEP, a differenza del PEI previsto per i ragazzi disabili, non differenzia nei **contenuti**, nei programmi e nelle competenze specifiche, ma ricerca e attua **metodologie** idonee e differenti per tutti i ragazzi/e che, pur con livelli cognitivi adeguati, trovano difficoltà a seguire il piano di studi proposto.

Possiamo rappresentare abbastanza facilmente le problematiche presenti nella scuola che, in situazione di integrità cognitiva, necessiterebbero di un PEP ben strutturato. Parliamo dei ragazzi con Disturbi Specifici dell'Apprendimento, i ragazzi/e genericamente chiamati dislessici, dei ragazzi con basso rendimento scolastico, con disturbo del linguaggio o con disturbi dell'attenzione (con o senza iperattività), dei ragazzi border-line o con disabilità plurime nonché con problemi sensoriali. A questi si aggiungano i ragazzi/e con disturbi del comportamento, con varie difficoltà psicologiche ed emotive nonché i ragazzi/e stranieri che, nei differenti periodi dell'anno e in situazioni assai differenziate sia di origine sia di contesto, vengono inseriti nella scuola Italiana. Ogni insegnante sa bene, per esperienza diretta, che gli alunni che avrebbero bisogno di attenzioni più specifiche sono ben di più di quel 2-3% in possesso di certificazione di disabilità che, in virtù della legge 104, possono avvalersi di collaborazioni mirate e di sostegno: quelli sono soltanto la punta dell'iceberg, sotto vi è almeno un 20% o più di alunni che hanno vari bisogni educativi personali e particolari. Poiché non vi è alcuna legge che impedisca iniziative di facilitazione degli apprendimenti, credo che strutturare un PEP che possa prevedere strumenti sostitutivi o compensativi, nonché una progettazione più opportuna e personalizzata e meno standardizzata, sia azione d'obbligo nella scuola, soprattutto come azione preventiva dell'abbandono scolastico e di dispersione scolastica di cui l'Italia porta un triste primato.

Possiamo così predisporre un progetto generale per tutti coloro che necessitano interventi dispensativi o di strumenti compensativi per “...concretizzare gli obiettivi nazionali in percorsi formativi funzionali tesi alla realizzazione del diritto ad apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni, riconoscendo e valorizzando le diversità, promuovendo le potenzialità di ciascuno adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo...” DPR 1999 N° 275 - legge 15 marzo 1997, n. 59

Gli indicatori che proponiamo per la formulazione di un PEP, credo possano essere facilmente applicati a tutti i ragazzi/e con varie difficoltà di apprendimento e possano offrire una base operativa su cui fondare azioni educative garantendo un percorso adeguato ad ognuno. Si offre quindi come guida sia metodologica nell’approccio alla problematicità espressa, sia strumentale nell’individuazione di percorsi e azioni idonee ad una appropriata strutturazione di saperi da conseguire.

È altresì normale pensare che il modello di PEP possa essere utilizzato totalmente o in parte nella sua struttura in rapporto al fabbisogno e alle difficoltà di ogni ragazzo/a, e possa essere più o meno approfondito e rafforzato in alcune discipline rispetto ad altre.

Esso viene per maggior comodità gestionale suddiviso in tre parti, al fine di dare risalto al ruolo di azioni o interventi extrascolastici e alla famiglia, dare rilevanza al Consiglio di Classe come organo decisionale e nel contempo salvaguardare l’autonomia di ogni singolo insegnante.

1. ELEMENTI CONOSCITIVI

- I.** Si tratta di formulare degli indicatori che ci permettano di conoscere il ragazzo/a, comprendere le origini del disagio scolastico, conoscere eventuali collaboratori e formulare delle ipotesi. Si tratta in pratica di una indagine conoscitiva preliminare necessaria per poter pianificare un possibile percorso. Tali informazioni possono esse raccolte sia dall’osservazione diretta, sia da contatti con le famiglie o da eventuali relazioni dei Servizi Sociali, dalla lettura delle informazioni nei passaggi di scuola o dal livello di conoscenza della lingua italiana o da significativi dati comportamentali

2. PIANO EDUCATIVO PERSONALIZZATO

- A.** Definizione di strumenti adeguati (compensativi o dispensativi) nonché di strategie per l’apprendimento e metodologie operative condivise da tutti gli insegnanti. Si tratta cioè di formulare l’insieme degli strumenti facilitanti che possano mettere il ragazzo nelle condizioni di partecipare e condividere i contenuti delle lezioni proposte.
- B.** Obiettivi didattici specifici da eleggere come prioritari e principi di verifica e valutazione

1. ELEMENTI CONOSCITIVI

(per il Consiglio di Classe)

COLLABORAZIONE FAMILIARE

- Conoscenza e coscienza del problema
- Aiuti giornalieri domestici (chi – quanto tempo...)
- Sussidi domestici e strumenti compensativi (computer – programmi specifici ecc...)
- Attività pomeridiane
- Presenza di azioni di supporto agli impegni scolastici (assistente domiciliare – educatore ...)
- Collaborazione con altri ragazzi - compagni
- Difficoltà manifestate a casa nei rapporti con la scuola, con le singole discipline, con i compagni ecc...
-

OSSERVAZIONE DIRETTA DEL RAGAZZO/A

- E' cosciente della propria problematicità? Ne parla con gli adulti o con i compagni?
- Rapporti con i compagni e con gli adulti rispetto alla propria situazione, elementi di conflittualità.
- Rapporti con la scuola e con gli impegni in relazione al problema.
- Comportamenti di carattere: aggressività o chiusure di fronte a incomprensioni, disponibilità al lavoro, disponibilità ad utilizzare strumenti compensativi,
-

DESCRIZIONE DIAGNOSTICA (se esiste)

- Autonomia e livelli di competenza nella letto/ scrittura
- Comprensione messaggi scritti e orali
- Processazione numerica
- Analisi dei dati e autonomia nell'organizzazione del piano di lavoro
- Utilizzazione procedure automatiche
- Capacità di immagazzinare e recuperare i messaggi
- Tempi di attenzione
- Capacità organizzative
- Altri dati utili desunti dalla diagnosi
-

2./A

PIANO EDUCATIVO PERSONALIZZATO

Da concordare con le famiglie e controfirmare
(selezionare gli strumenti individuati come possibili facilitatori)

Il consiglio di classe al completo deve essere a conoscenza delle scelte metodologiche effettuate ed eventualmente compensare con interventi che garantiscano “il benessere psico- fisico” dei ragazzi.

L’insuccesso scolastico è la causa principale dell’immagine di sè negativa che si alimenta e si riconferma nelle azioni quotidiane

STRUMENTI COMPENSATIVI:

- Tabelle della memoria: Matematica: – tavola pitagoriche – formule o linguaggi specifici ecc...
- Lingua Italiana: schede forme verbali, analisi grammaticale, logica, del periodo, aiuti temporali ecc...
- Tecniche: Formule e/o procedure specifiche
- Lingua Straniera: privilegiare la comunicazione orale con valorizzazione di eventuali esperienze pregresse
- Cassette registrate “il libro parlato”
- Uso del registratore in alternativa al Compito in Classe Scritto
- Facilitatori per la comunicazione dei propri pensieri
- Calcolatrice
- Computer con correttore automatico e vari programmi e Internet
- Uso di materiali differenti per appuntare o per fissare graficamente informazioni specifiche.
- Uso sistematico di mappe strutturate (o mappe mentali) per orientare il ragazzo nel riconoscimento e nella rielaborazione degli argomenti
- Utilizzo di elaborati, materiali vari, conoscenze, documenti o fotografie preparati in ambito familiare
- Verifica compilazione diario scolastico
- Sintesi, schemi elaborati dai docenti
-

STRUMENTI DISPENSATIVI

- Lettura ad alta voce
- Dettatura e copiatura dalla lavagna
- Scrittura corsivo e stampato minuscolo
- Studio mnemonico di tabelle, forme verbali, grammaticali, tabellone ecc.....
- Compiti “a casa” superiori al minimo necessario
- Interrogazioni programmate non più di una al giorno e due alla settimana
- Predilezione del linguaggio verbale e iconico a quello scritto
- Predominanza sia nella comunicazione sia nelle verifiche e valutazioni del linguaggio orale per le lingue straniere
- Trascrizione dei compiti e degli appunti (aiuti esterni dai compagni o dagli insegnanti)
-

STRATEGIE PER L'APPRENDIMENTO

- La gratificazione e l'incoraggiamento di fronte ai successi, agli sforzi e agli impegni devono essere preponderanti alla punizione e alle frustrazioni di fronte agli insuccessi
- Sollecitazione delle conoscenze precedenti per introdurre nuovi argomenti e creare aspettative
- Riproposizione e riproduzione degli stessi concetti attraverso modalità e linguaggi differenti e attraverso differenti fonti di informazione
- Pause ripetute e volute per una consapevolezza dell'avvenuta comprensione
- Utilizzo di mappe concettuali, che possano permettere a tutti alunni di seguire i concetti espressi, ricondurli al percorso attuato e soprattutto possano essere rielaborate e personalizzate per una conoscenza più approfondita dell'argomento.
- Semplificazioni testuali e amplificazione dell'ambito informativo attraverso messaggi plurimi e di differente origine (sonori, grafici, fotografici, televisivi, informatici ecc...)
- Utilizzo di mappe strutturali quali strumenti di facilitazione di apprendimenti
- Importanza maggiore alla comunicazione orale
- In momenti e tempi opportuni, dettatura all'insegnante del proprio pensiero affinché ciò non sia ostacolato dalle difficoltà di scrittura.
- Richieste specifiche, domande univoche e lineari senza contaminazioni linguistiche o di aspettative educative di differente natura
- Non enfaticizzazione degli errori ripetuti anche se segnalati
- Accettazione del ragazzo per quello che è e valorizzazione di quello che ha senza presunzioni di "cambiamenti" spesso inopportuni e impropri
- Tensione al "benessere dello studente" soprattutto nelle discipline che già strutturalmente utilizzano linguaggi differenti.
- Differenze culturali come risorse, anche in campo linguistico

PRESUPPOSTI E METODOLOGIE OPERATIVE

Tutti gli insegnanti dovranno concordare e operare affinché:

- Sia verificata l'opportunità di moduli differenti del tempo scuola
 - Attraverso attività di laboratorio specifiche e opportune
 - Attraverso l'individuazione di differente organizzazione oraria
- I tempi di elaborazione e produzione degli elaborati siano adeguati ai livelli di partenza
- Le informazioni siano integrate da differenti modalità comunicative
- Ogni messaggio sia chiaro e opportunamente percepito
- I compiti siano compresi, comunicati e trascritti correttamente
- Le richieste operative, in termini quantitativi, siano adeguate ai tempi personali
- Sia verificata l'opportunità di una lettura ad alta voce in pubblico e di un confronto diretto con i compagni.
- Interrogazioni programmate
- Ogni richiesta e performance sia chiara nei suoi intenti valutativi

2./B

OBIETTIVI DIDATTICI SPECIFICI – TRASVERSALI E METACOGNITIVI

- Sviluppare nei ragazzi un metodo di studio personale, ricorrendo eventualmente ad idonei strumenti compensativi o dispensativi
- Migliorare la comprensione delle informazioni attraverso l'uso integrato di varie forme di comunicazione
- Aumentare le competenze lessicali e migliorare le capacità comunicative attraverso i vari canali dell'informazione
- Tendere alla normalizzazione dei tempi di rielaborazione e produzione delle conoscenze
- Conoscere e prendere coscienza delle proprie modalità di apprendimento
- Applicare consapevolmente strategie e comportamenti utili per un più efficace processo di apprendimento
- Scegliere strategie operative più efficaci e adeguate all'apprendimento di nuove conoscenze
- Sviluppare la capacità di autocontrollo e autovalutazione delle proprie strategie per migliorarne i risultati

VERIFICA

- Differenziare le verifiche, dal punto di vista cognitivo, in base a eventuali relazioni diagnostiche
- Dare opportuni tempi di esecuzione per consentire tempi di riflessione, pause e eventuale gestione dell'ansia
- Assegnare compiti con obiettivi di verifica chiari e non plurimi; comunicare necessariamente l'oggetto di valutazione, sia esso formale, contenutistico o organizzativo
- Non giudicare, se non come obiettivo specifico univoco, l'ordine o la calligrafia
- Verificare i concetti, i pensieri, il grado di maturità, di consapevolezza e di conoscenza, siano essi espressi in forme tradizionali o compensative.

VALUTAZIONE

- Ogni studente verrà valutato in base ai progressi acquisiti, all'impegno, alle conoscenze apprese e alle strategie operate. La valutazione è personale, come personali i livelli di partenza.
- La scuola valuta il contributo che è stata in grado di offrire, il percorso nel quale ha saputo accompagnare ogni singolo alunno, il cammino effettuato e non il mero prodotto. Oggetto di valutazione è il percorso effettuato e non i livelli di appartenenza valoriale.
- Per gli esami di licenza media sarebbe auspicabile formulare sia la prova scritta di matematica, sia le prove scritte di lingua straniera in maniera

graduale, porre cioè le prime procedure o i primi quesiti in maniera facilitante e accessibile a tutti i ragazzi conosciuti.

- In questo modo si eviterebbero prove differenziate o specifiche

OBIETTIVI EDUCATIVI

- Comuni a tutta la classe poiché l'integrazione, o meglio ancora, l'inclusione delle competenze, non possono che passare attraverso una comunanza di azioni e di finalità educative. Può cambiare il mezzo o gli strumenti attraverso cui operare un cambiamento, ma la comunità educante deve essere solidale e univoca nel proprio percorso e nei propri obiettivi educativi.

Prof. Giuseppe Valsecchi Pope